

TORINO FILM FESTIVAL
26 TFF
FUORI CONCORSO

TEODORA FILM

Vieri Razzini
presenta



IL GIARDINO DI LIMONI

Lemon Tree
(Etz Limon)

un film di
Eran Riklis

TORINO FILM FESTIVAL

proiezione anticipata stampa

Mercoledì 26 novembre ore 11.00 - Cinema Empire

proiezione ufficiale

Giovedì 27 novembre ore 22.15 - Cinema Ambrosio 1

uscita: 12 dicembre 2008

Distribuzione
Teodora Film
www.teodorafilm.com

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
www.studiopuntoevirgola.com

CAST TECNICO

Regia

Eran Riklis

Sceneggiatura

Suha Arraf, Eran Riklis

Fotografia

Rainer Klausmann (BVK)

Musica

Habib Shehadeh Hanna

Montaggio

Tova Ascher

Costumi

Rona Doron

Suono

Ashi Milo

Casting

Yael Aviv

Suono

Ashi Milo
Gil Toren
Hervé Buirette

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Eran Riklis Productions, Mact Productions, Riva Film, Heimatfilm
<i>In coproduzione con</i>	ARTE France Cinema, ZDF-ARTE, Citrus Film Investors, United King Films, Metro Communications
<i>Con la partecipazione di</i>	Canal+
<i>Con il supporto di</i>	Filmstiftung NRW, Israel Film Fund, CNC
<i>Produttori</i>	Bettina Brokemper, Antoine de Clermont-Tonnerre, Michael Eckelt, Eran Riklis
<i>Produttori esecutivi</i>	Moshe Edery, Leon Edery, David Silber
<i>Coproduttore</i>	Ira Riklis
<i>Produttore Associato</i>	Marcia Riklis
<i>Direttore di produzione</i>	Uzi Karin
<i>Titolo originale</i>	Etz Limon (Lemon Tree)
<i>Origine</i>	Israele/Germania/Francia
<i>Anno</i>	2008
<i>Durata</i>	106'
<i>Formato</i>	35mm – colore – 1.85:1
<i>Sonoro</i>	Dolby Digital
<i>Distribuzione</i>	Teodora Film Via Ovidio, 20 – 00193 Roma Tel: +39.06.80693760 www.teodorafilm.com
<i>Ufficio stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 Flavia Schiavi, cell: +39.335.6793144 Olivia Alighiero, cell: +39.335.6303795 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

CAST ARTISTICO

Salma Zidane

Ziad Daud

Mira Navon

Ministro Navon

Abu Hussan

Capitano Jacob

Leibowitz

Tamara Gera

Shelly

Gillad

Nasser Zidane

Sigi Navon

Abu Camal

Avv. Braverman

Hiam Abbass

Ali Suliman

Rona Lipaz-Michael

Doron Tavory

Tarik Copty

Amos Lavie

Amnon Wolf

Smadar Yaaron

Ayelet Robinson

Liron Baranes

Loafi Nofi

Hili Yalon

Makram J Khoury

Michael Warhaviak

SINOSI

Salma, una vedova palestinese che vive in un villaggio della Cisgiordania, scopre che il suo nuovo vicino di casa è il Ministro della Difesa israeliano. Quando, per ragioni di sicurezza, le viene intimato di abbattere quel giardino di limoni che rappresenta il suo unico sostentamento e le sue stesse radici, la donna non si dà per vinta e porta la causa in tribunale. L'amicizia inaspettata della moglie del ministro, mossa dalla solidarietà femminile, e l'amore del suo giovane avvocato riescono a sostenerla in una sfida che a tutti sembra impossibile. Dal regista de *La sposa siriana*, una storia emozionante sul coraggio di una donna in lotta per la libertà e un appassionato messaggio di speranza. Vincitore del premio del pubblico all'ultimo Festival di Berlino.

NOTE DI REGIA

«La situazione del Medio Oriente è in continua evoluzione, anche se a pensarci bene questa affermazione non è del tutto vera... Speranza, ottimismo, pessimismo, nuovi orizzonti, rivoluzioni, un nuovo giorno, il futuro, il passato: sono parole usate in continuazione per descrivere la situazione di un luogo dove è accaduto di tutto. Gli alberi, in fondo, sono sempre stati là a testimoniare quello che l'uomo stava facendo e, anche se a questo territorio solitamente si associano gli ulivi, la nostra storia parla di alberi di limoni che diventano addirittura una minaccia alla sicurezza nazionale. Fatto abbastanza inusuale per dei limoni...

Quando ho finito di girare *La sposa siriana*, ero convinto che il film esprimesse in maniera compiuta quello che mi stava accadendo intorno, così come lo potevo conoscere ed osservare in qualità di regista e cittadino israeliano. Poi, però, mi sono accorto che c'era ancora qualcosa da dire, e quando mi sono messo a scrivere *Il giardino di limoni*, ho pensato di dover compiere un ulteriore passo avanti nel descrivere tutta la follia del Medio Oriente, portando a conclusione un discorso iniziato fin dai miei primi film.

So che potrebbe sembrare troppo ambizioso, ma non è così se si pensa che *Il giardino di limoni* è una storia semplice e racconta le vicende di persone che si ritrovano a combattere su questioni che potrebbero essere risolte più facilmente se solo ci si ascoltasse l'un l'altro. Quindi, il tema centrale diventa la nascita di una solidarietà tra le due donne protagoniste, Salma e Mira. Una solidarietà su due livelli, personale e insieme nazionale. Così come era successo per *La sposa siriana* e *Cup Final*, ho attinto dall'assurdo mix di dramma e ironia, tragedia e commedia, insomma da quel caos incredibile di luci e ombre che contraddistingue la storia di israeliani e palestinesi».

LA TRAMA

Salma Zidane (Hiam Abbass), una vedova palestinese che vive in un piccolo villaggio della Cisgiordania, si trova a dover sostenere un'inattesa battaglia: il Ministro della Difesa israeliano (Doron Tavori) si è trasferito proprio davanti al suo giardino coltivato a limoni e il suo servizio di sicurezza decide l'abbattimento di tutti gli alberi. Salma, però, è determinata a non cedere e a combattere per il suo giardino, anche da sola, visto che i suoi figli sono lontani.

Nel portare il caso davanti alla Corte suprema di Israele, la donna è assistita da un giovane legale, Ziad Daud (Ali Suliman), contro un agguerrito team di avvocati dell'esercito che hanno il supporto del governo israeliano. Ziad, separato da una moglie conosciuta in Russia ai tempi dell'Università, col tempo finisce per innamorarsi di Salma. Il loro rapporto è complicato e pericoloso: una vedova palestinese non è libera di fare quello che vuole, né è libera di innamorarsi, tanto meno di un uomo molto più giovane di lei...

Mentre la causa procede e aumentano le pressioni da ogni parte, Salma capisce di aver scelto la strada più difficile, ma vuole ugualmente andare avanti: quegli alberi, piantati dal padre più di cinquant'anni prima, rappresentano tutta la sua storia, la sua vita, il suo futuro.

Al di là del giardino, intanto, Mira Navon (Rona Lipaz-Michael), moglie del ministro, assiste ad uno stravolgimento della propria vita. Ha una nuova, bellissima casa e un marito dal lavoro prestigioso, ma è costretta a vivere in una dorata solitudine. Trovarsi testimone della prepotenza usata contro la vedova palestinese le dà una nuova coscienza. Tra Mira e Salma si crea un invisibile legame di solidarietà, che svela a entrambe la possibilità di un nuovo futuro.

INTERVISTA CON ERAN RIKLIS

Da dove ha tratto l'idea per *Il giardino di limoni*?

Dopo il successo di *La sposa siriana*, volevo due cose: innanzitutto era mia intenzione lavorare ancora con Hiam Abbas, stavolta con un ruolo da protagonista, e poi ero deciso a affrontare la situazione del Medio Oriente molto da vicino: avrei raccontato della situazione esplosiva tra Israele e Palestina. Così ho iniziato a cercare, finché mi sono imbattuto in diversi processi di palestinesi contro lo Stato di Israele. Mi è sembrato molto interessante che i Palestinesi possano presentarsi davanti alla Corte Suprema Israeliana: evidentemente il sistema giudiziario israeliano funziona. Tutto sommato c'è un diffuso senso di ingiustizia, a causa dei tanti anni di occupazione. *Il giardino di limoni* è simile ad altre storie già accadute e che potrebbero ripetersi in futuro.

È un film politico?

Film politico per me è una definizione superata. Tutto oramai è "politico", e qualunque cosa venga pronunciata, fatta o semplicemente pensata ha comunque un impatto politico. Ogni decisione presa dai politici ha un effetto immediato sulla gente soprattutto in questi territori, ma anche se vivi a Parigi, New York, Berlino. *Il giardino di limoni* non è "politico", parla di gente intrappolata nei lacci della politica. Il ministro, sua moglie, l'avvocato, tutti intrappolati tra le loro vite e la situazione pubblica. Non è politico perché non impone nessun giudizio: racconta una storia, parla di emozioni, e, malgrado si muova su uno scenario esplosivo, volevo che fosse qualcosa di accessibile al pubblico di tutto il mondo.

Com'è stato lavorare con gli attori e il resto della troupe?

Rainer Klausmann è un fenomenale direttore della fotografia, oltre che una persona stupenda. *Il giardino di limoni* rappresenta la nostra prima collaborazione e c'è stata da subito una grande intesa. Rainer è svizzero e ha portato con sé i tre membri tedeschi della troupe. Anche due produttori del film sono tedeschi, mentre un altro è francese, e Suha Arraf, che ha lavorato alla sceneggiatura, è israeliano-palestinese. Gli attori, d'altra parte, sono israeliani, palestinesi e israelo-palestinesi. Tutte queste persone di origine diversa volevano una cosa sola: che questo film funzionasse.

Per quanto riguarda gli attori, Hiam è stata come una parte di me (e spero anch'io di lei!). Attori e regista devono lavorare in perfetta sintonia e raggiungere un livello di intensità e sincerità che renda credibili le situazioni del film. Tutti gli attori sono stati eccezionali in questo.

In conclusione: *Il giardino di limoni* potrà cambiare il mondo?

Certo, non credi? Ma, come dice la canzone nei titoli, "*i limoni sono belli, ma non si possono mangiare*"... Insomma, spero di aver contribuito a mostrare un certo tipo di realtà, magari rompendo alcuni stereotipi e fornendo nuovi spunti per riflettere.

ERAN RIKLIS

Regista, sceneggiatore, produttore

Nato a Gerusalemme, cresciuto tra gli Stati Uniti, il Canada e il Brasile, Eran Riklis si è diplomato alla National Film School di Beaconsfield, in Inghilterra, nel 1982. I suoi film, acclamati da pubblico e critica di tutto il mondo, lo hanno reso uno dei più conosciuti registi israeliani contemporanei. Tra i suoi titoli ricordiamo *On a clear day you can see Damascus* (1984, suo film d'esordio), *Cup Final* (1992, presentato a Venezia e Berlino), *Zohar* (1993, il più grande successo del cinema israeliano degli anni novanta), *Vulcan Junction* (2000), *Temptation* (2002) e *La sposa siriana* (2004), distribuito in tutto il mondo e vincitore di 18 riconoscimenti internazionali. Oltre ai film per il grande schermo, Riklis ha diretto e prodotto documentari e serie televisive molto noti in patria, tra cui vanno menzionati *The Truck*, *Cause of Death: Murder, Lucky*, *The Poetics of Masses*, *Borders*. All'attività di regista, inoltre, ha affiancato negli ultimi anni anche quella di produttore per il cinema, con film come *Until Tomorrow Comes* (2004), *Three Mothers* (2006), *Burning Muki* (2008). *Il giardino di limoni* è il suo ultimo film, accolto con entusiasmo al Festival di Berlino del 2008 e vincitore del Premio del Pubblico.

FILMOGRAFIA

2008 – **IL GIARDINO DI LIMONI – LEMON TREE** (Etz Limon)

Premio del pubblico al Festival di Berlino 2008

7 candidature e un premio agli Israeli Film Academy Awards

2008 – **BURNING MUKI** *produttore*

2006 – **THREE MOTHERS** (Shalosh Ima'ot) *produttore*

Premio speciale al Festival di Gerusalemme

2 Israeli Film Academy Awards

2004 – **LA SPOSA SIRIANA** (Ha-cala Ha-surit)

Premio del pubblico al Festival di Locarno

Premio del pubblico e premio FIPRESCI al Festival di Montréal

7 candidature agli Israeli Film Academy Awards

2 candidature agli European Film Awards

2004 – **UNTIL TOMORROW COMES** *produttore*

2003 – **THE TRUCK** *serie tv*

2002 – **TEMPTATION** (Pituy)

2000 – **VULCAN JUNCTION** (Tzomet volkan)

1 candidatura agli Israeli Film Academy Awards

1999 – **BORDERS** (Vegvul Natan) *documentario*

Vincitore del Munich Film Festival

1998 – **CAUSE OF DEATH : MURDER** *serie tv*

1997 – **THE POETICS OF THE MASSES** *serie tv*

1996 – **LUCKY** *film per la tv*

1993 – **ZOHAR**

2 candidature agli Israeli Film Academy Awards

1992 – **CUP FINAL** (Gmar Gavi'a)

In concorso ai Festival di Berlino e di Mosca e alla Mostra di Venezia

1984 – **ON A CLEAR DAY YOU CAN SEE DAMASCUS** (B'Yom Bahir Efshar Lr'ot et Dameshek)

CAST ARTISTICO

Hiam Abbass

Salma Zidane

Nata a Nazareth, Hiam Abbass calca le scene di molti teatri israeliani, prima di trasferirsi a Londra nel 1988 e poi a Parigi, dove comincia a lavorare nel cinema e risiede tuttora. Dopo alcuni ruoli minori è protagonista in *Satin Rouge* di Raja Amari (2002) e *La porte du soleil* di Yousry Nasrallah (2004), ma il grande successo arriva con *La sposa siriana* di Eran Riklis (2004), a cui seguono titoli di livello internazionale come *Munich* di Steven Spielberg (2005), *Paradise now* di Hany Abu-Assad (2005), *Il mio amico giardiniere* di Jean Becker (2007), *Disengagement* di Amos Gitai (2007), *La Fabrique des sentiments* di Jean-Marc Moutout (2008) e *The Visitor* di Thomas McCarthy (2008). Tra i suoi ultimi film, oltre *Il giardino di limoni* (per cui ha ricevuto l'Israeli Film Academy Award), ricordiamo *L'aube du monde* di Abbas Fahdel (2008) e *The Limits of Control*, di Jim Jarmusch, tuttora in post-produzione e interpretato tra gli altri da Bill Murray e Tilda Swinton.

Ali Suliman

Ziad Daud

Nato a Nazareth nel 1977, studia recitazione alla celebre Yoram Levinishtain Acting School di Tel-Aviv, dove si diploma nel 2000. Dopo diverse esperienze teatrali a Londra, esordisce al cinema con *Chronicle of a Disappearance* di Elia Suleiman (1996), ma arriva al successo proprio al fianco di Hiam Abbass con i film *La sposa siriana* di Eran Riklis (2004) e *Paradise now* di Hany Abu-Assad (2005). Il suo talento lo porta fino a Hollywood, dove gira *The Kingdom* di Peter Berg (2007, con Jamie Foxx e Chris Cooper), *The Prince of Venice* di Yaa Boaa Aning (2008) e *Body of Lies* di Ridley Scott (2009, con Leonardo DiCaprio e Russell Crowe).

Doron Tavort

Israel Navon

Nato a Haifa nel 1952, è uno dei più celebri attori di teatro israeliani, con una carriera che conta ormai oltre cinquanta interpretazioni in pièce come *Blood Knot* (di Athal Fugard), *Saved* (di Edward Bond), *The Caretaker* (di Harold Pinter), *Soul of a Jew* e *Ghetto* di Joshua Sobol, senza dimenticare gli allestimenti dei classici di Molière, Beckett, Ibsen e Shakespeare (compreso l'*Hamlet* diretto da Steven Berkoff). Attualmente è direttore dell'Interdisciplinary Arena a Gerusalemme.

Rona Lipaz-Michael

Mira Navon

Diplomata alla Yoram Levinishtain Acting School di Tel-Aviv nel 1998, ha lavorato molto a teatro (soprattutto all'Habima National Theatre e al Beer Sheva Theatre). Se *Il giardino di limoni* rappresenta il suo esordio sul grande schermo, in televisione è stata una delle protagoniste della serie di grande successo *The Bourgeois*.

CAST TECNICO

Suha Arraf

Sceneggiatrice

Di nazionalità israelo-palestinese, Suha ha già collaborato con Eran Riklis per la sceneggiatura de *La sposa siriana*, che le ha guadagnato una candidatura agli Israeli Film Academy Awards. Diplomata alla Tel Aviv Screenwriting Academy, si è laureata alle Università di Gerusalemme e Haifa. Oltre ad aver scritto e diretto diversi documentari, ha lavorato per anni come giornalista. Attualmente sta preparando un film che firmerà anche come regista.

Bettina Brokemper

Produttrice

Originaria di Colonia, nel maggio del 2003 ha costituito la casa di produzione Heimatfilm, dopo aver lavorato per società come la Neue Impuls Film e la Pain Unlimited, che fa capo alla Zentropa. Tra le sue produzioni più importanti vanno ricordati almeno, oltre *La sposa siriana* di Riklis, diversi titoli firmati dai registi danesi Lars von Trier (*Dogville*, *Manderlay*, l'imminente *Antichrist*) e Thomas Vinterberg (*Dear Wendy*).

Antoine de Clermont-Tonnerre

Produttore

Dopo essere stato consigliere del Primo Ministro francese Raymond Barre, viene nominato nel 1979 presidente della SFP (Société Française de Production), compagnia che si occupa della televisione pubblica. Nel 1981 è presidente di Editions Mondiales, uno dei più grandi editori di riviste in Francia, mentre nel 1984 torna alla produzione creando la REVCOM, che due anni dopo acquisisce la Films Ariane. Con sua moglie Martine nel 1992 fonda una nuova società di produzione, la MACT e si afferma come uno dei maggiori produttori francesi contemporanei, collaborando con registi del calibro di Goran Paskaljevic (*La polveriera*, *Il sogno di Harry*), Raúl Ruiz (*Figlio di due madri*) e Aleksandr Sokurov (*Il Sole*). *Il giardino di limoni* rappresenta la sua seconda collaborazione con Eran Riklis dopo *La sposa siriana*.

Rainer Klausmann

Direttore della fotografia

Nato in Svizzera nel 1949, attivo soprattutto nel cinema tedesco a partire dagli anni ottanta, Rainer Klausmann è considerato oggi uno dei maggiori direttori della fotografia europei. Oltre al celebrato sodalizio con Fatih Akin (*Solino*, *La sposa turca*, *Ai confini del Paradiso*), deve la sua fama anche a titoli come *Grido di pietra* e *Apocalisse nel deserto* di Werner Herzog, *The Experiment* e *La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler* di Oliver Hirschbiegel. Il suo ultimo film è *La banda Baader Meinhof*, diretto da Uli Edel.

Habib Shehadeh Hanna

Compositore

Diplomato al Conservatorio di Gerusalemme, Habib Shehadeh Hanna ha scritto le musiche per *La banda*, grazie al quale ha ricevuto l'Israeli Film Academy Award e ottenuto una grande notorietà internazionale.

PERFINO GLI ALBERI SOFFRONO IN PALESTINA

di **Luisa Morgantini**

Vice Presidente del Parlamento Europeo

Tra le fondatrici della rete Internazionale di *Donne In Nero* contro la guerra e la violenza e dell'*International Women Commission*

Quante emozioni in questo film. Quanta verità. Perfino gli alberi soffrono in Palestina.

Quando la Teodora Film mi ha chiamata per parlarmi di questo nuovo film di Eran Riklis dal titolo *Il giardino di limoni*, avevo pensato a un'altra storia, quella, raccontata in un libro, dell'anziano palestinese che, ammalato, aveva voluto andare a vedere la sua casa a Ramleh, da dove era stato costretto a fuggire nel 1948. Lo accompagnava suo figlio. La donna che aprì la porta della casa della sua infanzia non lo cacciò, ma lo fece entrare e lui chiese di vedere se nel giardino c'era ancora l'albero di limoni: c'era, ne chiese uno, lo tenne stretto. Era ancora nelle sue mani quando una settimana dopo morì. La donna, che esiste davvero, si chiama Dalia, e ora quella casa è stata trasformata in una scuola per ragazzi israeliani di origine palestinese e per ragazzi ebrei israeliani.

E io nel mio piccolo giardino ho piantato una pianta di limoni e una di ulivo. L'ho fatto pensando a tutti quei contadini e contadine che in questi anni ho visto piangere, chi urlando, chi in silenzio, per il dolore nel vedere i loro alberi sradicati e lasciati morire, ma anche rubati e portati, come gli ulivi sradicati nell'area di Kalkilia, a vendere al mercato di Tel Aviv. Migliaia e migliaia sono stati gli alberi sradicati per far posto al muro o a strade che attraversano i territori occupati e che possono essere usate solo da israeliani, come un vero sistema di apartheid.

Come Dalia, anche Mira de *Il giardino di limoni*, moglie del Ministro della Difesa, percepisce il dolore e l'ingiustizia subito da Salma, e non può più vivere in quella casa da dove non si vede più la limonaia, ma un grande muro grigio. Se ne andrà con il peso della solitudine e del dolore, ma fiera, mentre dall'altra parte Salma brucia le cose del suo passato. È la follia di quella terra. Grazie a Eran per questo film che fa vivere i sentimenti e mostra le debolezze, le ipocrisie, ma anche l'umanità degli uni e degli altri, nonché l'asimmetria di chi ha potere e forza militare e di chi subisce l'umiliazione e l'esproprio. E affida alle due donne la dignità e la resistenza.

Come quella delle donne in nero israeliane che, fin dalla prima Intifadah, in silenzio e vestite di nero, ogni Venerdì con i loro corpi in una piazza di Gerusalemme ovest, dicono "No" all'occupazione militare e insieme a tante donne palestinesi, riunite nel Jerusalem Link, si rifiutano di riconoscersi come "nemiche", ma costruiscono insieme qualcosa nel riconoscimento dei diritti di ciascuna alla libertà e alla liberazione. È da questo movimento che anche in Italia abbiamo contribuito alla costruzione di una rete internazionale di **Donne in Nero** contro la guerra e la violenza, che agisce sui conflitti e costruisce relazioni e scambi tra donne nei luoghi di guerra e violenza, come in Colombia, nella Ex-Yugoslavia, in Afghanistan, India, Congo, Kurdistan e tanti altri luoghi. Ed è sempre con donne palestinesi, israeliane e internazionali che abbiamo dato vita alla prima **Commissione Internazionale di Donne**, per praticare la risoluzione 1325 delle Nazioni Unite per la partecipazione delle donne ai tavoli del negoziato. A formare questa commissione vi sono 20 donne palestinesi, 20 donne israeliane e 20 donne internazionali. Tra loro, anzi tra noi, vi sono donne con alte cariche istituzionali ma anche attiviste, donne che vogliono pace, ma una pace con giustizia.

Sono tanti in Palestina e Israele oltre ai movimenti delle donne, che credono nella pace e rifiutano la violenza, e l'agire di questi movimenti è speranza, è forza, è l'umanità che si rivela. Che siano ascoltati dai nostri governi, dalla Comunità Internazionale perchè pongano fine all'occupazione israeliana e che palestinesi e israeliani possano vivere indipendenti in pace e sicurezza, senza muri, senza coloni, e che gli alberi di limone, di ulivo e tutti gli altri possano fiorire e non essere oggetto-soggetto conteso.

Era anche il desiderio di Hagar, una delle fondatrici delle *Donne in Nero* Israeliane, morta in un'isola in Grecia. Il giorno prima che morisse, guardavamo gli ulivi, belli e rigogliosi. «È bello - disse Hagar con malinconia - vedere gli ulivi senza temere che una ruspa li estirpi per far posto ad una colonia o a una strada coloniale». Noi donne in nero abbiamo ribattezzato la piazza di Gerusalemme Ovest, dove ormai da più di venti anni si manifesta ogni Venerdì, Piazza Hagar Roublev.

Vorrei che tutti e tutte vedessero questo film.